

l'editoriale

DALLA CROCE... LA SPERANZA

In quest'anno dedicato nella nostra diocesi al tema della speranza, siamo invitati a vivere con ancor più intensità il nostro cammino incontro alla Pasqua del Signore. È la Pasqua, infatti, la sorgente continua della speranza cristiana.

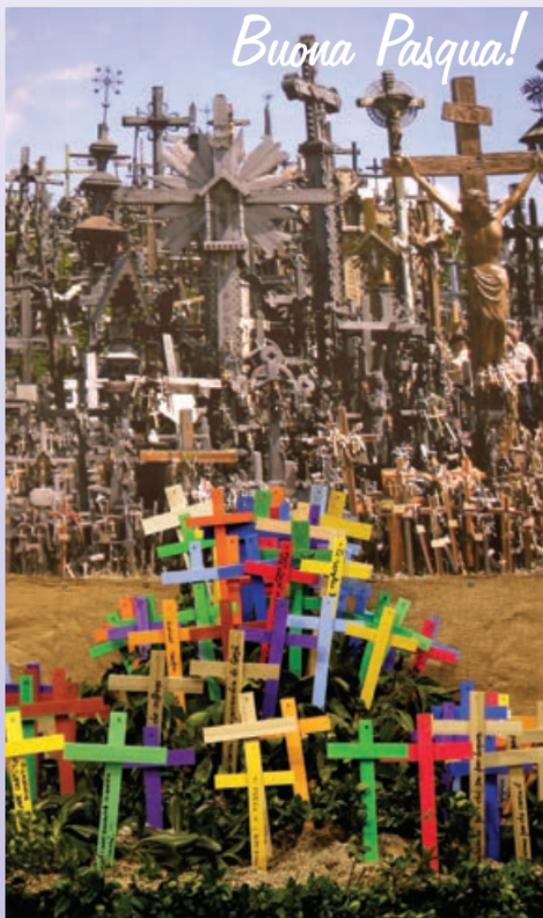
Abbiamo voluto riassumere il cammino che quest'anno ci guida alla Pasqua con una frase: "dalla croce... la speranza".

A prima vista può sembrare uno "slogan" contraddittorio, se non addirittura provocatorio.

Alla croce noi associamo istintivamente la sofferenza, il dolore, non certo la speranza. Qualsiasi uomo, anche quello di fede, rifiuta la sofferenza, si ribella al dolore che segna in diversi modi e momenti la nostra vita. C'è come l'intuizione profonda, scritta nel nostro dna spirituale, che noi siamo fatti per la vita, per il bene,

continua a pag. 2 →

Nella foto:
*La Collina delle Croci
nei pressi della città lituana
di Šiauliai.*



per la felicità. La sofferenza è enigma di cui faremmo volentieri a meno.

Al tempo di Gesù non era certo diverso: la morte in croce era tra le condanne a morte non solo la più dolorosa, ma anche la più infamante, tanto che, come scrive s. Paolo la croce di Cristo è *"scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani"* (1 Cor 1,23). Ma è lo stesso Paolo che, rivolgendosi ai cristiani di Corinto, ricorda il cuore di tutta la sua predicazione: *"Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso"* (1 Cor 2, 2). Come spiegare la forza di questo annuncio?

Alla luce del suo incontro personale con Cristo sulla via di Damasco, Paolo rilegge l'esperienza del crocifisso con occhi nuovi; vede in Lui non solo la sofferenza, ma vi scopre il mistero di un amore infinito. Sembra intuire, in modo del tutto inatteso, che la risposta alla sofferenza non è la sua assenza, o uno stato di benessere, ma l'amore. Senza di esso nulla ha senso e tutto diventa sofferenza.

E questa consapevolezza diventa il senso stesso della sua vita. Egli lo riassume bene scrivendo ai cristiani di Roma: *"Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore"* (Rom 8, 35-38).

È l'esperienza di altri testimoni, di cui ci parla la Scrittura, che hanno saputo vedere nel croci-

fisso il segno dell'amore e che per questo hanno cambiato l'orizzonte della loro vita.

Il vangelo ci parla di Giuseppe d'Arimatea e di Nicodemo, discepoli di nascosto di Gesù per paura dei giudei, che di fronte alla croce di Cristo escono allo scoperto e con coraggio ne chiedono il corpo.

Ci racconta del centurione, simbolo di tanti lontani, che *"avendolo visto spirare in quel modo, disse: Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!"* (Mc 15,39).

Ci invita perfino ad accogliere la testimonianza di un malfattore che condannato con Lui, intuendone il mistero profondo si affida a lui ritrovando la speranza che non muore: *"Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno"* (Lc 23, 42).

Dalla croce essi hanno ritrovato speranza.

Chi ha saputo intuire qui il mistero di un amore non solo umano, ma divino, ha fatto anche esperienza della risurrezione. Solo chi ama può incontrare il risorto e risorgere con lui. Maria di Magdala né è una testimone privilegiata.

È questo il mistero della Pasqua, il mistero che genera la speranza cristiana.

È un annuncio che viene rivolto anche a noi oggi.

Così lo riassume il nostro Arcivescovo nella sua lettera pastorale per l'Anno della Speranza: *"Gesù non è venuto a dare attimi di speranza che sarebbero stati ancora soffocati dal male. Porta la "speranza che non delude", l'Amore che ha sconfitto il peccato e la Vita che ha vinto la morte. Cristo, crocifisso e risorto è questa speranza"* (n° 5).

Un segno particolare ha accompagnato il nostro cammino quest'anno: La Collina delle Croci.

Chi entra nella nostra chiesa trova l'immagine di questo luogo situato vicino a Šiauliai in Lituania. Si tratta di una piccola

altura su cui si ergono oltre cinquantamila croci, piantate per devozione dai pellegrini secondo una tradizione popolare che dura da alcuni secoli, ma che ha preso un enorme impulso nella seconda metà del XX secolo. Da simbolo dell'identità nazionale lituana è diventato per tutti segno di fede, ma anche di libertà e di speranza.

Durante il cammino quaresimale quella collina si è arricchita anche delle nostre croci personali e comunitarie. Molti di voi a conclusione delle varie "via crucis" hanno aggiunto una croce ai piedi di quella collina affidandola alla preghiera della comunità. Ora sono più di 130 e se ne aggiungono ancora. Anche questo vorrebbe essere un segno di speranza, affinché nessuna croce che incontriamo sia vissuta nell'indifferenza e nella solitudine.

Il pellegrino Giovanni Paolo II nel 1993 da quella collina lanciava questo augurio: *"Voglio dire a tutti: l'uomo è debole, ma questo uomo debole può essere forte nella Croce di Cristo, nella sua morte e nella sua Risurrezione. Questo è il messaggio che lascio a tutti da questo luogo mistico della storia lituana. Lo lascio a tutti. Vi auguro che sia sempre contemplato e vissuto."*

È l'augurio che faccio mio e che anche a nome di don Francesco e di tutti i collaboratori della parrocchia faccio a tutti voi affinché questa possa essere una Pasqua di speranza, in cui ciascuno di voi sperimenti la forza dell'amore di Dio che si manifesta nella sua croce e risurrezione.

Don Sergio, parroco

COSTRUIAMO INSIEME UNA SCUOLA/CASA FAMIGLIA A OXKUTZCAB

La nostra solidarietà per un progetto di speranza per i bambini del villaggio nello Yucatan. Suor Valeriana, Suor Antonina e Suor Angela: "Questo è il regalo che ci fate!"

Chiara Barborini

Stiamo percorrendo il cammino quaresimale e, come ogni anno, agli impegni di preghiera abbiamo accostato un percorso di aiuto concreto che, per la nostra Parrocchia, coincide con la costruzione della scuola/casa famiglia a Oxkutzcab nello Yucatan dove operano le suore della Congregazione delle Figlie della Divina Provvidenza, l'ordine che ci ha donato per oltre 60 anni religiose al servizio della comunità e soprattutto dei bambini nella scuola materna "Elena Bettini"

La scatola salvadanaio per le missioni – distribuita alle famiglie della parrocchia –, pian piano, si sta riempiendo e il pomeriggio del **Venerdì Santo la porteremo in Chiesa con le nostre offerte.**

È singolare pensare come in un piccolo oggetto come questo si possano intrecciare tante storie: quella delle nostre care Suore che sono ritornate a Roma rimanendo, però, nel nostro cuore e nel nome delle quali ci prodighiamo per far loro un regalo speciale; quella di Suor Lissy che, a Oxkutzcab, opera, ormai da tanti anni, con bambini bisognosi d'aiuto, pregando e sperando per loro una casa famiglia; la nostra storia che, con i nostri piccoli o grandi sacrifici, cerca di rendere vivi questi legami con segni concreti di vicinanza.

Unioni costruite sulla preghiera, sull'impegno per la realizzazione di un progetto ambizioso come può essere la costruzione di una casa famiglia che ci coinvolgerà, tra l'altro, per molti anni; un legame pensato non solo per la costruzione di muri ma di un



sentimento più profondo di affetto e amicizia reciproca.

È bello pensare che un semplice gesto, come inserire i nostri risparmi in una scatola, possa essere un gesto di speranza per così tanti desideri da realizzare e un grazie sincero per ciò che Suor Valeriana, Suor Angela e Suor Antonina hanno fatto per noi, per i nostri bambini e per la nostra Parrocchia.

Il mio pensiero, però, non va solo a loro, ma a tutte quelle Suore che negli anni hanno prestato servizio a Pagnacco: chi ha frequentato l'asilo "Elena Bettini", ha nel cuore i volti e i nomi di chi li ha accompagnati nei primi anni di vita. Io, ad esempio, ho un ricordo e un volto preciso: quello di Suor Renata. Non solo i nostri bambini, dunque, ma anche noi adulti abbiamo un ricordo delle nostre Suore, di quando eravamo piccoli. Non averle più presenti a Pagnacco è davvero triste ma il bel ricordo, le loro preghiere ci sostengono ed è per questo, con profondo sentimento di gratitudine, che è nato il progetto Yucatan.

Tutta la Comunità desiderava fare

un regalo alle Suore Figlie della Divina Provvidenza, nello specifico a Suor Valeriana, Suor Antonina e Suor Angela ma loro hanno pensato ad altri com'è nella loro missione; non hanno voluto qualcosa per loro ma per i bambini di Suor Lissy e di Oxkutzcab.

Suor Lissy, per chi non la conoscesse ancora, è la Madre, di origine indiana, che opera ad Oxkutzcab, con la quale teniamo i contatti; le raccontiamo di noi, delle attività della Parrocchia e lei ci racconta dei suoi bambini, di Oxkutzcab, dei suoi progetti.

Impariamo a conoscerci, a sognare assieme. Un rapporto di amicizia dove noi scriviamo in spagnolo e lei risponde in italiano. Scritto così può sembrare scontato, in realtà sottintende un desiderio d'attenzione e di vicinanza che annulli la lontananza geografica.

Sono i primi passi. Per ora siamo in tre: Mirna, Cinzia, e la sottoscritta, ma stiamo cercando di formare un gruppo di persone che si dedichi a far crescere quest'amicizia, a progettare iniziative che possano contribuire nel tempo alla realizzazione della scuola/casa famiglia per i bambini di Oxkutzcab.

Questo è l'anno dedicato alla speranza ma siamo convinte che una speranza legata dalla fede, dalla fiducia incondizionata in Dio non ci possa portare lontano.

Ci lasceremo guidare dalla fede che la Pasqua, ogni anno, ci rinnova suscitando in noi sorpresa e gioia per ciò che il Signore disegna per noi e per i nostri progetti d'amore.

MINISTRANTI: LA GIOIA DEL SERVIZIO ALL'ALTARE

Sono oltre 25 i "chierichetti" che ogni domenica a turno aiutano il sacerdote nella S. Messa. Veri e propri "inviati speciali"

Agostino Pitto

Quella dei ministranti è davvero una bella presenza attorno all'altare della nostra chiesa! Attualmente, l'età dei ragazzi e ragazze che a Pagnacco aiutano il sacerdote nella Santa Messa spazia dai primi anni delle elementari ai primi delle superiori. Accanto a loro, qualche ministrante più esperto ne cura la formazione e la preparazione per le liturgie più complesse.

Tutti possono gioire della loro fedele presenza domenicale – e chi potrebbe trattenerne un sorriso vedendo entrare in processione finché venticinque ministranti in una volta sola? – ma non tutti conoscono il "dietro le quinte" di questo importante servizio.

Tanto per cominciare, chi entra in sacrestia (possibilmente non all'ultimo minuto!) deve andare a "caccia" della veste bianca adeguata alla propria statura. L'aiuto di qualche genitore o di qualche ministrante grande facilita il tutto.

Si apre a questo punto la disputa per accaparrarsi i servizi più ambiti. In particolare, quello di "crucifero" (che porta la croce astile in processione) e "cerofero" (che porta uno dei due

candelieri). Nelle solennità c'è bisogno anche di un "turiferario" (che porta il turibolo per le incensazioni) e di un "navicolao" (che porta il recipiente dell'incenso). L'entusiasmo dei nostri ministranti è tale che si sono dovuti creare turni rigorosi per questi servizi, dato che tutti vorrebbero fare sempre tutto! Come le auto da corsa sulla griglia di partenza, si prepara



quindi in sacrestia la processione introitale, e i ragazzi sono eccellenti nel trovare il proprio posto, disponendosi in ordine di altezza. Chiude la processione il parroco con l'accollito.

A tutti è garantito almeno un servizio, per quanto piccolo, a ogni celebrazione: sia al momento dell'offertorio con la presentazione dei doni, sia dopo la comunione per riporre ordinatamente i vasi sacri. L'accollito, infatti, coordina e distribuisce gli incarichi con implacabile equità.

Consideriamo ora la spiritualità che anima noi ministranti. Forse la più bella definizione, come sottolinea Marco Chiesa, è quella di "ministrante" come "inviato speciale". Quanto daremmo per stare vicino al nostro calciatore o cantante preferito, e come saremmo felici! A maggior ragione, noi cristiani siamo tanto più felici quanto più siamo vicini a Gesù, che vale infinitamente più di un personaggio famoso. Quindi stare vicino a lui come inviato speciale è una delle cose più belle, un dono grandissimo da scoprire. Se Gesù nella Santa Messa ci rende partecipi del mistero della sua Morte e Resurrezione, che emozione

pensare che il Signore invita anche noi, e ci chiede di aiutarlo a preparare la sua Cena! Certo, l'onore è grande, ma essere ministranti richiede anche responsabilità: è "un impegno da grandi", e non importa l'età. È per noi un'occasione di testimoniare il nostro essere cristiani, attraverso un servizio semplice ma esigente, con la volontà di crescere nell'amicizia col Signore Gesù... e senza avere paura se qualche volta si sbaglia.

Speciale

UNZIONE DEGLI INFERMI. UN SACRAMENTO DA RISCOPRIRE

Celebrandolo comunitariamente domenica 11 maggio durante la S. Messa delle ore 10.30

Un particolare impegno pastorale caratterizza il tempo pasquale della parrocchia di Pagnacco: far riscoprire la forza del sacramento della Unzione degli Infermi, quello che comunemente viene ancora chiamato "estrema unzione". Lo si farà proponendo per domenica 11 maggio, nella Santa messa delle ore 10.30, la celebrazione comunitaria di tale sacramento. In preparazione a questo importante e significativo momento si è pensato di confezionare uno "speciale" che aiuti tutti, credenti ma anche coloro che sono in ricerca o non credenti, a riflettere su questo Sacramento superando, anche, alcuni tabù. Cinque i contributi che presentiamo.

➤ Innanzi tutto la parola di Papa Francesco che ha incentrato il suo intervento dell'udienza generale del 26 febbraio scorso proprio sul Sacramento dell'Unzione degli Infermi.

➤ Seguirà l'intervento di don Loris della Pietra, direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano, che presenta il Sacramento, "esperienza particolare, contemplata dalla vita cristiana, che rivela la potenza di Dio in Cristo morto e risorto nel frangente della malattia, della debolezza e di qualunque forma di sofferenza, nel corpo o nello spirito".

➤ Don Sergio De Cecco, il parroco, offre, poi, alcune indicazioni pastorali relative al significato della celebrazione comunitaria del Sacramento degli Infermi di domenica 11 maggio.

➤ Si presentano di seguito, grazie a Loretta Dolso, alcune testimonianze di persone che hanno già ricevuto l'Unzione degli infermi alcuni anni fa in una analoga celebrazione comunitaria.

➤ Infine, il dr. Eliano Angeli, una vita da chirurgo, propone una riflessione sul fine vita e gli interrogativi che esso presenta.

PAPA FRANCESCO:

L'UNZIONE DEGLI INFERMI CI PERMETTE DI TOCCARE CON MANO LA COMPASSIONE DI DIO PER L'UOMO



Papa Francesco ha incentrato l'udienza generale del 26 febbraio scorso proprio sul Sacramento dell'Unzione degli infermi. «In passato – dice il Papa – veniva chiamato "Estrema unzione", perché era inteso come conforto spirituale nell'imminenza della morte. Parlare invece di "Unzione degli Infermi" ci aiuta ad allargare lo sguardo all'esperienza della malattia e della sofferenza, nell'orizzonte della misericordia di Dio». Del suo articolato discorso riprendiamo l'ultima parte dove presenta la fotografia di come oggi prevalentemente ci si pone di fronte a questo sacramento.

«...Quando c'è un malato a volte si pensa: "chiamiamo il sacerdote perché venga"; "No, poi porta malafortuna, non chiamiamolo", oppure "poi si spaventa l'ammalato". Perché si pensa questo? Perché c'è un po' l'idea che dopo il sacerdote arrivano le pompe funebri. E questo non è vero. Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano; per questo è tanto importante la visita dei sacerdoti ai malati. Bisogna chiamare il sacerdote presso il malato e dire: "venga, gli dia l'unzione, lo benedica". È Gesù stesso che ar-

rive per sollevare il malato, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo; anche per perdonargli i peccati. E questo è bellissimo! E non bisogna pensare che questo sia un tabù, perché è sempre bello sapere che nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l'Unzione degli Infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana che, come un unico corpo si stringe attorno a chi soffre e ai familiari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno. Ma il conforto più grande deriva dal fatto che a rendersi presente nel Sacramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per mano, ci accarezza come faceva con gli ammalati e ci ricorda che ormai gli apparteniamo e che nulla - neppure il male e la morte - potrà mai separarci da Lui. Abbiamo questa abitudine di chiamare il sacerdote perché ai nostri malati - non dico ammalati di influenza, di tre-quattro giorni, ma quando è una malattia seria - e anche ai nostri anziani, venga e dia loro questo Sacramento, questo conforto, questa forza di Gesù per andare avanti? Facciamolo!»

L'UNZIONE DEGLI INFERMI. CELEBRARE LA SPERANZA NELLA MALATTIA

don Loris Della Pietra

La vita cristiana contempla un'esperienza particolare che rivela la potenza di Dio in Cristo morto e risorto nel frangente della malattia, della debolezza e di qualunque forma di sofferenza, nel corpo o nello spirito. È il sacramento dell'unzione degli infermi.

In questo modo la Chiesa prolunga l'azione sanante di Cristo medico dei corpi e delle anime (cfr. Mt 4, 24) che si è chinato su ogni genere di infermità e si è caricato il dolore di tutti gli uomini (cfr. Is 53, 4). La comunità dei fedeli invoca la forza di Dio per coloro che, per qualche motivo, soffrono o sono particolarmente indeboliti. Non è dunque necessariamente il sacramento per coloro che sono in fin di vita per quanto possa essere celebrato anche in questa circostanza come preparazione all'ultimo passaggio. Questo aspetto appare estremamente interessante: l'infermità del corpo (malattia o anzianità) e la debolezza e la "crisi" (fisica, spirituale, affettiva) che spesso la malattia arreca al malato è condizione determinante la celebrazione del sacramento. Ma ciò che dovrebbe attirare l'attenzione del credente della nostra epoca è che, sa da un lato, la medicina si specializza sempre più e sembra essere l'unica competente nella malattia e, se dall'altro lato, la spiritualità rischia di essere troppo "spirituale" e quindi distratta rispetto alle esigenze del corpo, la Chiesa, in linea con una lunga tradizione, osa ancora "agire" sul corpo toccandolo, accarezzandolo, ungendolo, proferendo parole che hanno il sapore della speranza. Forse la nostra propensione contemporanea al ragionamento ci ha disabituati ai gesti e alle azioni che sono il linguaggio specifico della liturgia e dei sacramenti. La speranza nell'ora della prova viene anzitutto detta da un'imposizione delle mani del presbitero sul malato e da un'unzione: la grazia dello Spirito, dono della misericordia di Dio, viene comunicato attraverso questo approssimarsi del ministro della Chiesa al corpo sofferente dell'uomo. La forza necessaria per affrontare la malattia o la debolezza e l'unione del credente sofferente alla passione salvifica di Cristo vengono partecipate da questo atto squisitamente ecclesiale e tipicamente corporeo. Nella tradizione cristiana, inoltre, l'olio è elemento prezioso per trasmettere la forza di Dio che risana e solleva. Avvolgere il corpo dell'uomo di olio ha sempre significato impregnarlo del

vigore straordinario dello Spirito che riempie tutta la persona.

Da questa antica lezione è possibile imparare per sostituire a questo sacramento la sua dignità e ai credenti tutta l'attenzione che esso merita. Al sacramento viene ridata la dignità di un gesto non più frettoloso, "quando non c'è più niente da fare" e il malato è ormai incosciente, ma nella piena verità delle azioni e delle parole. Ai credenti viene riconsegnata un'esperienza di fede nel momento della difficoltà e una "terapia" che punta al bene globale della persona. La Chiesa, da sempre esperta nel conforto, nel sostegno, nell'illuminazione e nell'orientamento, non

può rassegnarsi a rimanere il punto terminale di una lunga catena di iniziative, mediche e psicologiche, e deve sempre più recuperare la propria identità di madre che sa abbracciare, ungere e accompagnare il figlio che soffre. Non si tratta di elaborare soltanto una buona teologia della sofferenza o di produrre qualche strumento di spiritualità per il malato, ma di ritornare fiduciosi alle azioni con le quali la Chiesa dice la vittoria di Cristo sul male. Visitare e accogliere, chiedere perdono e accordarlo, ascoltare la Parola e farla propria, invocare e intercedere, imporre le mani e ungere, sono quelle azioni che domandano tempo al malato e alla comunità cristiana e che corrispondono ad un'esperienza, quella della malattia, dove proprio il tempo è un fattore di non poco conto: tempo "speso" sul letto del dolore, tempo di lunghi silenzi, di tante domande, tempo che attende gesti eloquenti. Nell'epoca delle cure palliative dovremmo comprendere a fondo la preziosità del "prendersi cura", oltre che del guarire, e di alcuni gesti che, proprio perché sono rituali, e dunque apparentemente inutili, rivelano e fanno percepire il dono di Dio, sempre eccedente rispetto alle possibilità dell'uomo.

Dal versante pastorale è estremamente urgente rilanciare il sacramento dell'unzione degli infermi, unitamente ad una cura pastorale più ampia nei confronti delle persone che soffrono e ad una catechesi attenta alla natura del sacramento e ai destinatari, e rimarcare l'aspetto comunitario della celebrazione. La malattia è esperienza del singolo, ma con evidenti ricadute nelle persone che lo circondano; così anche lo sguardo di fede, la preghiera in-



tensa e la lode riconoscente al Salvatore devono riguadagnare il terreno perduto della vita comunitaria. Non a caso il libro liturgico prevede, auspica e programma celebrazioni comunitarie del sacramento dove sia possibile accogliere, in alcuni momenti dell'anno, i malati o gli anziani della parrocchia per ascoltare ancora una volta l'annuncio della misericordia del Signore e celebrare con calma la sua azione sanante.

«Per questa santa unzione e per la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo»: un dono che salva e solleva grazie alla collaborazione tra l'infinito amore di Dio, che non cessa di piegarsi sulle parti doloranti del suo popolo, e l'azione premurosa della Chiesa che, versando l'olio della speranza e dello Spirito, continua a proclamare nella carne dei suoi figli il progetto di vita del suo Signore.

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI:

Indicazioni pastorali

don Sergio De Cecco

Un particolare impegno pastorale caratterizza il tempo pasquale della parrocchia di Pagnacco: quello per riscoprire la forza di questo sacramento lo **celebreremo in modo comunitario nella nostra chiesa durante la s. Messa di domenica 11 maggio.**

UNA CELEBRAZIONE COMUNITARIA

Il Catechismo della Chiesa (al n° 1517) ci ricorda che: *“Come tutti i sacramenti, l'Unzione degli infermi è una celebrazione liturgica e comunitaria ... È molto opportuno che sia celebrata durante l'Eucaristia, memoriale della pasqua del Signore.”*

Nella mentalità comune questo momento è riservato a “quando non c'è più nulla da fare”, ma in realtà esso è un dono del Signore proprio per affrontare e vivere nella fede la malattia.

Così ci ricorda la premessa al Rito: *L'uomo gravemente infermo ha infatti bisogno, nello stato di ansia e di pena in cui si trova, di una grazia speciale di Dio per non lasciarsi abbattere, con il pericolo che la tentazione faccia vacillare la sua fede. Proprio per questo, Cristo ha voluto dare ai suoi fedeli malati la forza e il sostegno validissimo del sacramento dell'Unzione*

✚ **Per chi, per motivi di salute, non potesse prendere parte alla celebrazione in Chiesa**, il parroco passerà successivamente nelle singole famiglie per portare la S. Unzione. Sarebbe importante che anche questo momento fosse sentito come comunitario, coinvolgendo le famiglie del malato, coloro che lo assistono e alcuni membri della comunità.

UN SACRAMENTO DA VIVERE NELLA FEDE

Come ogni sacramento esso è un segno di fede e va vissuto nella fede. Non è mai da confondersi con un gesto magico o con un segno da vivere con superficialità quasi fosse una specie di “terapia alternativa”

I doni che questo sacramento porta sono così ricordati dal rito:

Questo sacramento conferisce al malato la grazia dello Spirito Santo; tutto l'uomo ne riceve aiuto per la sua salvezza, si sente rinfancato dalla fiducia in Dio e ottiene forze nuove contro le tentazioni del maligno e l'ansietà della morte; egli può così non solo sopportare validamente il male, ma combatterlo, e conseguire anche la salute, qualora ne derivasse un vantaggio per la sua salvezza spirituale; il sacramento dona inoltre, se necessario, il perdono dei peccati e porta a termine il cammino penitenziale del cristiano.

CHI È INVITATO A VIVERE QUESTO SACRAMENTO

Il rito indica:

✚ *coloro il cui stato di salute risulta seriamente compromesso per malattia o vecchiaia.*

✚ *Prima di un'operazione chirurgica, si può dare all'infermo la sacra Unzione, quando motivo dell'operazione è un male pericoloso.*

✚ *Agli anziani, per l'indebolimento accentuato delle loro forze, si può dare la sacra Unzione, anche se non risultano affetti da alcuna grave malattia.*

✚ *Quanto ai malati che abbiano eventualmente perduto l'uso di ragione o si trovino in stato di incoscienza, se c'è motivo di ritenere che nel possesso delle loro facoltà essi stessi, come credenti, avrebbero chiesto l'Unzione, si può senza difficoltà conferir loro il sacramento.*

PER PREPARARSI INSIEME

La partecipazione a questo sacramento non deve essere improvvisata, ma preparata insieme.

Per questo **coloro che hanno il desiderio di ricevere il Sacramento** sono invitati a segnalarlo per tempo al parroco o ai ministri straordinari dell'eucaristia che passano a portare la comunione ai vari malati.

DAL SACRAMENTO LA FORZA DI ACCETTARE LA SOFFERENZA

Le testimonianze di chi ha ricevuto l'Unzione degli infermi



Quando è stata espressa la proposta di amministrare l'Unzione degli infermi è stato naturale per alcune persone rivivere un'esperienza precedente, di qualche anno fa.

La scelta di amministrare il sacramento nel Tempo di Pasqua ha condizionato anche il ricordo delle persone, che hanno rivissuto l'esperienza leggendo attraverso il grande messaggio di salvezza di questo tempo liturgico, centrale e fondante per la vita dei credenti. Ecco allora che i ricordi di un'esperienza passata vengono rivissuti in una luce di salvezza e di vita nuova, e il Sacramento assume una nuova dimensione di speranza. Ricordiamo tutti il momento della celebrazione, durante la Santa Messa Parrocchiale, quando le tante persone che avevano chiesto il Sacramento si sono avvicinate ai sacerdoti per riceverlo; ricordiamo la commozone e la partecipazione intensa di tutta la comunità. Richiamiamo però alla memoria un gesto annunciato e previsto, il segno evidente che la Santa Messa non si concludeva con il canto finale ma che c'era un "dopo" e che questo dopo era strettamente legato al Sacramento che avevamo vissuto insieme.

Don Ivan, il parroco di allora, e don Francesco, accompagnati da due persone della nostra comunità, si sono recati nelle case di chi aveva chiesto di ricevere l'Unzione degli Infermi ma non aveva potuto recarsi in chiesa. Io ero una di queste persone, una "attentata chierichetta", con il vasetto dell'olio santo tra le mani da porgere al momento opportuno, con i volti delle persone da incontrare già nella mente e nel cuore prima ancora di scendere i gradini della chiesa.

Quando mi hanno chiesto che cosa avevo provato, ho semplicemente detto: "La notte dopo non dormi" perché l'emozione è tantissima, non c'è tempo per lasciar sedimentare questa emozione e questa tensione, il coinvolgimento emotivo è grande. Ricordo l'arrivo nelle case, l'incontro con le persone ammalate che ci attendevano, i familiari e i vicini di casa che si erano radunati per partecipare intuendo la dimensione comunitaria di quello che stava succedendo. Ricordo la profonda serenità e, alla fine del percorso, il bisogno di silenzio perché non era il momento delle parole, ma il momento di accogliere la speranza e la luce di una sofferenza che era diventata dono.

Questi ricordi hanno fatto nascere il desiderio di cercare chi, allora, aveva ricevuto l'Unzione degli Infermi, di farsi raccontare perché avevano richiesto il Sacramento e come erano cambiate le loro vite.

Sono andata a cercare **Maria**, nella sua piccola ed accogliente casetta. Ho trovato un sorriso, un abbraccio

e la gioia di condividere ricordi e scelte di vita. Tantissimi ricordano Maria, una piccola grande donna con un cuore immenso e l'argento vivo addosso, fino a pochi anni fa indaffarattissima, catechista appassionata, cuore ed anima del Gruppo Caritas, sempre in movimento con la mitica 500 blu. Maria declinava la parola "volontariato" nel modo giusto: mettere a disposizione tutte le proprie capacità per l'altro (anche ripulendo dai rovi, a settant'anni suonati, l'area dove sarebbe sorta la Polse di Cougnes). L'Unzione degli infermi è stata amministrata nel momento del cambiamento, quando l'età e i problemi di salute non le permettevano più di buttarsi in ogni impresa, quando bisognava ridisegnare il proprio cammino. Il Sacramento l'ha aiutata ad accettare il limite, la sofferenza, l'impossibilità di "fare" e la necessità di farsi aiutare. Una frase "dalla sofferenza nasce tutto, se la accetti" ed accettarla vuol dire seguire la Messa ogni giorno alla radio e alla televisione, regalarsi il tempo per pregare per le tante persone che hanno bisogno di un posticino nel cuore di Dio. Da quell'Unzione degli Infermi le è venuta la forza di ringraziare ogni giorno il Signore per averle dato la possibilità di dare.

Sono poi andata a cercare **Ada**: anche lei si era messa in fila lungo la corsia centrale della Chiesa per ricevere l'Unzione degli Infermi ed anche lei ha trovato in questo Sacramento la forza per affrontare la malattia e la perdita di persone care.

Ada è una persona serena e positiva, sempre pronta a vedere il bene negli occhi dell'altro, con semplicità e simpatia. Quando ha chiesto il Sacramento dell'Unzione degli infermi la sua vita era ancora abbastanza tranquilla, i problemi si stavano profilando all'orizzonte ma sembravano ancora lontani, come nuvole solo apparentemente innocue in un cielo terso. Gli anni successivi sono stati durissimi: la malattia e la morte del figlio, il limite fisico e il bisogno di avere sempre qualcuno vicino, sono stati accolti con cristiana rassegnazione anche grazie al profumo di quell'Olio Santo.

Sia Ada che Maria erano consapevoli di ricevere un Sacramento, contavano sull'aiuto di Dio per affrontare con più serenità possibile i giorni difficili delle loro vite, erano e sono capaci di accogliere il limite e l'offerta di aiuto e sostegno dei loro familiari e dei loro amici. Anche incontrarle e ricordare insieme quella celebrazione di qualche anno fa, per me è stato un grande dono.

Lettozia Dolso

GLI INTERROGATIVI SUL FINE VITA E L'UNZIONE DEGLI INFERMI

Testimonianza del dr. Eliano Angeli, una vita da chirurgo

Affrontare il tema dell'Unzione degli infermi non è, come si può facilmente capire, nelle mie specifiche competenze, né cercherò di affrontarlo approfonditamente lasciando il compito ad altri molto più autorevoli. La mia testimonianza ha senso per il rapporto speciale che ho avuto, durante la mia vita lavorativa, con la sofferenza.

E mi piace riferirmi, al di là dei singoli casi di cui ho avuto testimonianza, alla reazione che ognuno di noi ha di fronte alla sofferenza, quando ne ha coscienza. L'approccio al delicatissimo problema che ha per titolo: come incanalare la propria sofferenza dovuta a infermità senza sbocchi in modo tale da poterla sopportare e poterle dare in qualche modo un senso? Può prestarsi a diverse interpretazioni.

Rientra nel piano naturale che l'uomo lotti con tutte le sue forze contro la malattia e faccia in modo di conservare la propria salute ad ogni costo.

Ma non lui soltanto: anche tutti gli operatori sanitari non devono abbandonare ogni tentativo che può migliorare la condizione di sofferenza e offrire, seppur temporaneamente, migliori condizioni di vita per dare sollievo al corpo e allo spirito di chi soffre.

E si inserisce nel discorso, quindi, il tema del fine vita. Le domande che esso pone, nonostante suscitino inquietudini e paure ancestrali, sono attualmente le più discusse nel dibattito sociale.

Negli ultimi anni siamo passati attraverso le storie dolorosissime di Piergioorgio Welby e di Luana Englaro, tanto per far due nomi, che hanno messo in evidenza due modi inconciliabili di rapportarsi di fronte agli interrogativi circa il fine vita: da una parte le pretese della medicina di prolungare indefinitamente la vita dell'ammalato con l'aiuto delle nuove tecniche biomediche e dall'altro la richiesta della "soluzione finale" per quelle situazioni che naturalmente non si risolvono.

E l'evoluzione della tecnologia medica e farmacologica hanno creato un effetto domino: la sacralità della figura del medico, che fino agli anni Ottanta ha dominato nella nostra società e che si identificava con il modello paternalistico del rapporto medico-paziente, è svanita. Per cui, mentre prima di quell'epoca il medico decideva da solo del futuro del paziente, successivamente si è creato un modello fondato sulla fiducia reciproca finalizzato alla tutela della salute da ricercare insieme.

A tale proposito, sempre negli anni Ottanta si è fatto

sentire anche il Magistero della Chiesa ribadendo il senso del "morire in modo umano". È molto importante, oggi, proteggere nel momento della morte la dignità della persona umana e la concezione cristiana della vita contro un tecnicismo che rischia di divenire abusivo.

Quando si parla di diritto alla morte, secondo la Chiesa, non ci si riferisce al diritto di procurarsi o di farsi procurare la morte, ma significa diritto di morire serenamente e dignitosamente, e soprattutto cristianamente.

Ed è a questo punto che si inserisce il grande tema dell'Unzione degli Infermi che per la Chiesa è un sacramento e che ovviamente presuppone il dono della fede. Ed è proprio per questo che il pensiero cattolico è orientato verso il presupposto che la dignità dell'uomo ha un carattere oggettivo e che la persona umana non basta a se stessa e può essere tale solo in società in quanto portatrice di diritti indisponibili che possiamo soltanto riconoscere.

In altre parole la Chiesa insegna, secondo *"l'Evangelium Vitae"* (1995) che la vita è dono di Dio e di essa Dio è l'unico Signore. E di qui discende il valore sacrale e il rispetto incondizionato della vita; il che vuol dire non solo non uccidere, ma anche sospendere trattamenti sproporzionati quando gli interventi medici sono invasivi.

In tutto ciò trova indicazione e senso l'Unzione degli Infermi per cui, secondo la Chiesa i malati hanno una missione particolare da compiere: quella di offrire una testimonianza al fine di ricordare a chi è in salute il valore di un bene essenziale qual è la salute stessa.

E, sempre secondo l'insegnamento della Chiesa, è proprio il sacramento dell'Unzione che dà forza e sostegno valido al fine di far sì che il malato non si abbatta e con lo scopo, anche se non è in pericolo di vita, di poter superare i momenti tragici che attraversano la sua esistenza.

Ho voluto toccare a volo d'uccello con queste poche righe, e volutamente senza portare esempi che illustrassero i concetti esposti, alcuni punti salienti di bioetica al fine di sensibilizzare il lettore e stimolarlo alla discussione e alla presa di posizione nei confronti di punti di vista diversi che però devono avere un denominatore comune nella discussione: l'onestà intellettuale.

Eliano Angeli

CRONACA PARROCCHIALE

A cura di Loretta Dolso

Riprendiamo la cronaca parrocchiale da dove ci eravamo lasciati sul Bollettino di Natale 2013. La narrazione della vita parrocchiale si era interrotta all'inizio del mese di dicembre, nella prima domenica di Avvento, con il mandato ai Ministri straordinari della comunione e l'inizio del cammino della comunità sul sentiero del nuovo Anno Liturgico.

Mercoledì 4 dicembre 2013

INCONTRO A TRICESIMO CON MONS. LUCIO SORAVITO, VESCOVO DI ADRIA-ROVIGO

Alcune persone della comunità di Pagnacco partecipano alla riflessione di Mons. Soravito sul tema "Tenete salda la speranza che c'è in voi" (Rm 15,4), in sala Pellizzari a Tricesimo. È uno degli incontri programmati in forania, nel corso dell'anno pastorale, per approfondire il tema della Speranza Cristiana proposto dall'Arcidiocesi.

Giovedì 5 dicembre 2013

CHIESA DI ZAMPIS – 90° ANNIVERSARIO DELLA CONSACRAZIONE

Piccola variazione nella programmazione delle celebrazioni eucaristiche feriali. La Santa Messa che di consueto viene celebrata nella chiesa di Zampis il mercoledì, viene celebrata il giovedì sera per dare risalto e spessore ad un anniversario importante, 90 anni dalla sua consacrazione. Per gli abitanti di Zampis e per tutta la comunità parrocchiale è un momento importante per rivivere pagine importanti e significative della propria storia.

Domenica 8 dicembre 2013

MERCATINO DI NATALE...

Lo propongono i genitori dei bambini della Scuola Parrocchiale per l'infanzia Elena Bettini e viene sostenuto con un sorriso da tutta la comunità parrocchiale consapevole dell'importanza della presenza di una scuola parrocchiale, vengono

offerta oggetti e dolci realizzati con simpatia. Quanto raccolto viene destinato alla realizzazione di un angolo lettura per i bambini della scuola.

Giovedì 12 dicembre 2013

INCONTRO DI LECTIO DIVINA

Con la guida di don Sergio, un gruppo di parrocchiani si confronta con i dieci lebbrosi guariti da Gesù e con l'unico dei dieci (samaritano) che torna indietro a ringraziarlo. Siamo tutti invitati ad accogliere il dono, a riconoscerlo e a diventare capaci di rendere grazie e di trovare, nella fede, la nostra salvezza.

Sabato 14 dicembre 2013

SANTA MESSA PER GLI ANZIANI – CHIESA PARROCCHIALE E SALA DELL'ORATORIO

Un appuntamento importante per gli anziani di Pagnacco che partecipano insieme alla celebrazione eucaristica e condividono il pranzo in un clima di serenità e di fraternità.

LUCE DELLA PACE DI BETLEMME

Il Gruppo Scout di Pagnacco porta, anche quest'anno, nel cuore della nostra comunità,

quella piccola luce che arriva dalla Basilica della Natività di Betlemme. La fiamma resterà accesa in chiesa per tutto il tempo di Natale, accanto al presepe. Tanti fedeli accosteranno una candela alla fiamma e la porteranno nelle loro case, e offriranno a chi ha bisogno di un po' di luce e serenità.

È un segno semplice e profondo, che diventa solidarietà e condivisione. Le offerte raccolte, infatti, contribuiranno al progetto parrocchiale di sostegno alla costruzione di una scuola ad Oskutzcab, animata dalle Figlie della Divina Provvidenza, le nostre suore.

Domenica 15 dicembre 2013

CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN SUFFRAGIO DEI GIOVANI DEFUNTI

L'associazione "Semi di Speranza" si riunisce nella chiesa parrocchiale di Pagnacco per ricordare con la celebrazione di una Santa Messa i giovani defunti. A pochi giorni dal Natale diventa ancora più evidente il messaggio di speranza e di fede che trasmette questo ritrovarsi insieme nel ricordo dei propri figli e nella preghiera.

Martedì 17 dicembre 2013

GRADINATA DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Una bella iniziativa della Scuola Primaria di Pagnacco. Gli alunni percorrono le strade del paese proponendo la "Cantata di Natale": una delle tappe è proprio la gradinata della nostra chiesa, nel cuore del paese.

→ Mercatino di Natale





Domenica 22 dicembre 2013
Alle ore 11.45 - in sala parrocchiale

SCAMBIO DI AUGURI tra tutte le persone che si impegnano per rendere viva e vivace questa nostra comunità parrocchiale: catechisti, animatori, lettori, capi scout. E' un momento prezioso, un regalo per ciascuno, questo ritrovarsi insieme con serenità ed allegria.

Alle ore 18 in chiesa parrocchiale - "SUONI E VOCI DI NATALE"

La chiesa parrocchiale si riempie di voci e di canti natalizi: sono i nostri bambini e ragazzi che condividono con tutti noi la gioia di un Natale che si avvicina. Molto coinvolgente la proposta, molta commozione tra genitori e nonni, molta emozione tra i partecipanti. Un grazie di cuore al nostro coro parrocchiale che organizza questa iniziativa, con passione e con entusiasmo.

Domenica 29 dicembre
FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA

... e quale migliore occasione per la celebrazione di Battesimi Comunitari? La comunità è chiamata ad accogliere come un dono queste giovani famiglie e i bambini per i quali hanno chiesto il battesimo. Una gioia per le famiglie e per tutti noi.

Martedì 31 dicembre 2013
San Silvestro - ore 10 - SANTA MESSA NELLA CHIESETTA DI CASTELLERIO ... dedicata proprio a San Silvestro. La Santa Messa vede la par-

tecipazione di tutta la popolazione del borgo cui si uniscono tanti altri parrocchiani

Ultimo giorno dell'anno - ore 19 - TE DEUM DI RINGRAZIAMENTO

La sera ci si ritrova tutti in chiesa parrocchiale per il Te Deum, cantato nel corso di una Celebrazione della Parola di Dio. Come di consueto vengono ricordati i defunti, i battezzati e le nuove famiglie che si sono formate nel corso del 2013.



Suoni e voci di Natale

Domenica 5 gennaio 2014
BENEDIZIONE DELL'ACQUA, DEL SALE E DELLA FRUTTA

A pochi giorni dall'inizio del nuovo anno, alle ore 19, la sera prima dell'Epifania, nella chiesa parrocchiale si ripropone il rito aquileiese di benedizione dell'acqua e del sale.

Sono numerose le persone che portano in chiesa i cestini da benedire. Acqua e sale rimangono poi a disposizione di quanti non avessero potuto partecipare e li richiedano nei giorni seguenti.

Lunedì 6 gennaio 2014
Epifania del Signore BENEDIZIONE DEI BAMBINI

Nella giornata della Santa Infanzia la benedizione dei bambini nella chiesa parrocchiale sembra chiudere le feste natalizie ricordando quello che è veramente importante: ripartire da una

comunità che affida a Gesù quanto ha di più prezioso, i suoi figli.

Domenica 12 gennaio 2014
MOMENTO DI FESTA CON GLI OSPITI DEL PICCOLO COTTOLENGO DI SANTA MARIA LA LONGA

Un momento di incontro che normalmente si svolge un po' prima di Natale. Quest'anno non è stato possibile ma l'occasione per fare festa insieme si trova comunque, quando l'importante è offrire un momento di serenità e di gioia.

Domenica 19 gennaio 2014
TRICESIMO - SANTA MESSA IN RICORDO DI MONSIGNOR ALFREDO BATTISTI E DON LIONELLO REMOR

Entrambi avrebbero compiuto 89 anni a gennaio, entrambi ci hanno lasciato nel gennaio di due anni fa. La forania di Tricesimo invita tutti a partecipare ad una Santa Messa in ricordo di due persone che hanno scritto pagine importanti nella storia di molti di noi.

Martedì 21 gennaio
INCONTRO DI LECTIO DIVINA

Continua il percorso degli incontri alla luce della Parola. Il filo conduttore è "Segni di speranza" e l'incontro di questa sera, in casa della gioventù, propone l'esperienza dell'uomo nato cieco narrata nel Vangelo di Giovanni.

Questi incontri diventano sempre



Benedizione di bambini

più importanti per fondare il percorso di fede dei singoli e l'impegno nella quotidianità e in ambito ecclesiale.

Sabato 1 febbraio 2014 – ore 16 - FESTA DIOCESANA DELLA VITA

Anche nella nostra comunità parrocchiale è stato diffuso l'invito a partecipare all'iniziativa "Generare futuro", organizzato dalla Diocesi presso la Chiesa della Beata Vergine delle Grazie ad Udine.

Domenica 2 febbraio 2014 PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

È la festività che tutti conosciamo come "Candelora", riferimento di contraddittori proverbi. Prima di ogni Santa Messa vengono benedette le candele che i fedeli portano nelle loro case.

Martedì 18 febbraio 2014

ANCORA UN INCONTRO DI LECTIO DIVINA
Gli incontri si tengono presso la Casa della Gioventù, con la guida di don Sergio. La proposta è rivolta a chi sente l'esigenza di approfondire la conoscenza della Parola di Dio.

Sabato 1 marzo 2014 – in Oratorio FESTA DI CARNEVALE

Un sabato diverso in oratorio. Il divertimento è assicurato ma, stavolta, è un divertimento stile "maschere e stelle filanti". I bambini e i ragazzi sono, naturalmente, entusiasti. In questa occasione si apprezza il vero valore del carnevale: divertirsi, giocare, cantare e fare festa... insieme.

Domenica 2 marzo 2014 – Santa Maria la Longa FESTA DI CARNEVALE

Un'altra festa di carnevale, questa volta al Piccolo Cottolengo di Santa

Maria la Longa. E' uno degli appuntamenti consueti ed irrinunciabili proposti dal nostro coro, cui sono invitate le persone sensibili della nostra comunità parrocchiale. Ritrovo e partenza dal parcheggio della canonica.

Mercoledì 5 marzo 2014 – Chiesa parrocchiale LE CENERI – INIZIO DEL TEMPO QUARESIMALE

Durante la celebrazione eucaristica, alle ore 19, vengono imposte le ceneri e viene presentato l'impegno quaresimale della comunità.

L'immagine della Collina delle croci di Siauliai in Lituania diventa riferimento per un cammino quaresimale caratterizzato da scelte di sobrietà, momenti di preghiera e gesti concreti di solidarietà.

Domenica 16 marzo 2014 – Seminario di Castellerio "VIVERE LA SPERANZA IN FAMIGLIA"

E' il primo di due incontri proposti alle famiglie della nostra co-

munità. Sono invitati anche i bambini.

Gli incontri si tengono dalle 16 alle 18, presso il Seminario di Castellerio.

Non molto numerosa la partecipazione a questo primo incontro. Considerando la qualità della proposta, si spera comunque ci sia una maggiore adesione al prossimo incontro.

Venerdì 14 marzo 2014 ... e venerdì seguenti Chiesa Parrocchiale – VIA CRUCIS

Inizia il cammino delle Via Crucis – proposto dai gruppi di attività parrocchiali

Domenica 16 marzo 2014 SANTA MESSA PARROCCHIALE – CANTANO I BAMBINI DEL CATECHISMO

Alla Santa Messa delle ore 10.30 i bambini di terza e quarta elementare invadono i gradini dell'altare maggiore e propongono il canto alla comunione e il canto finale.

Emozione e commozione ma anche gioia e speranza: è bello che i bambini scoprono la gioia del celebrare e diventano protagonisti consapevoli delle nostre liturgie.

Domenica 23 marzo 2014 SANTA MESSA PARROCCHIALE – ANIMATA DAI BAMBINI DI PRIMA E SECONDA ELEMENTARE

I bambini di prima e seconda elementare sono stati chiamati a vivere una celebrazione speciale. E' stato compiuto il rito dell'"effatà", contenuto nel rito del battesimo.

Il sacerdote ha toccato le orecchie e la bocca chiusa del bambino dicendo "Effatà, cioè: Aperti, perché tu possa professare la tua fede a lode e gloria di Dio".

I bambini di seconda elementare hanno anche ri-



cevuto una copia del Vangelo, pienamente protagonisti del cammino di fede della comunità. Alla Santa Messa è seguito un incontro del Parroco con i genitori ed il pranzo comunitario in oratorio.

Domenica 30 marzo 2014
POMERIGGIO INSIEME PER I BAMBINI DELLA 3^ ELEMENTARE INSIEME ALLE FAMIGLIE.

Per prepararsi a ricevere il sacramento della Riconciliazione, bambini e genitori, parroco e

catechiste, si recano a Villata presso la Comunità Emet per riflettere, confrontarsi, pregare. Partenza dal parcheggio della canonica alle 14.30, rientro giusto in tempo per il Canto dei Vesperi di Quaresima.

Quaresima 2014

Percorso delle Via Crucis. Dalla croce la speranza

Gli appuntamenti del venerdì sera si susseguono con riferimento ad alcuni personaggi del Vangelo che, nella croce, hanno saputo vedere la speranza che nasce dall'amore di Dio che li, proprio su quella croce, si manifesta.

Ogni celebrazione è composta da alcuni quadri che segnano il cammino del personaggio di riferimento e di altri personaggi che si possono ricondurre alla stessa situazione. E' anche

possibile un quadro di attualizzazione, per rendere concreto ed attuale, qui ed ora, il messaggio di speranza che possiamo trovare ai piedi della croce.

Di venerdì in venerdì, ai piedi della croce, abbiamo incontrato

➔ **Il centurione** e i lontani di allora e di oggi

➔ **I discepoli di Emmaus** e tutti coloro che sono senza speranza fino a quando non in-

contrano Gesù Cristo.

➔ **Il ladro perdonato** e tutti coloro che accolgono e scoprono la forza del perdono.

➔ **Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea** e tutte le persone in ricerca, allora ed oggi, che passano dal buio della paura alla luce del coraggio.

➔ **Maria di Magdala** e le donne vittime di violenza ma anche capaci di piangere e di diventare appassionate annunciatrici della Buona Novella.

Non solo genitori... non solo attori ma "Geniattori"

... **C**he è qualcosa di diverso. In questo gruppo di giovani famiglie che continuano a prepararsi e ad offrire a grandi e bambini spettacoli preparati con cura, c'è la dimensione del mettersi in gioco, dello stare insieme divertendosi un sacco, dell'inventare e mettere a disposizione le proprie capacità.

Sabato 8 e domenica 9 marzo, presso la

sala teatro dell'Oratorio Parrocchiale, e **sabato 5 aprile**, nell'auditorium comunale, hanno proposto il recital **"Belle, la Be-**

stia e l'incantesimo della Rosa" registrando sempre il tutto esaurito.



I CONTI DELLA PARROCCHIA

Il rendiconto 2013 evidenzia l'assoluto bisogno del sostegno dei fedeli per il mantenimento delle strutture parrocchiali

Roberto Nardini

Il rendiconto economico finanziario per l'anno 2013 presenta un disavanzo di 9.265 euro dovuto essenzialmente alle spese straordinarie di manutenzione, pari a 13.189 euro, necessarie al mantenimento in stato funzionale delle strutture della Parrocchia.

In effetti la gestione ordinaria ha una risultanza positiva pari a 2.424 euro mentre le sopraccitate spese di manutenzione non essendo coperte, se non per un contributo specifico pari a 1.500 euro, da altrettante entrate straordinarie, portano al risultato negativo evidenziato.

Le altre voci che meritano una attenta lettura sono i contributi regionali per la costruzione dell'oratorio e per il campo polifunzionale pari a 40.720 e le uscite per il rimborso dei mutui relativi pari a 43.171 per quote capitale e 28.755 per quote interessi per un totale di 71.926.

La differenza fra le due voci pari a euro 31.206 è esattamente ciò che ogni anno la Parrocchia deve riservare per tale partita; ogni anno la quota capitale crescerà e la quota interessi si ridurrà fino alla estinzione dei mutui in essere.

Alla data del 31/12/2013 risultano in essere: mutuo ventennale Friulcassa per costruzione oratorio per un residuo di euro 335.858

– mutuo decennale UniCredit per costruzione campo polifunzionale per un residuo di euro 34.824

– mutuo decennale Friulcassa per restauro organo e balaustra per un residuo di euro 61.036. Le entrate per offerte in chiesa, le entrate per servizi, le buste natalizie e pasquali e le offerte da privati, anche se leggermente aumentate, sono state appena sufficienti a coprire i costi ordinari di gestione.

Le altre voci di spesa non si discostano di molto da quelle dell'anno precedente il che sta a dimostrare una oculatezza nel gestire ogni tipo di attività.

Si evidenzia che sono stati raccolti, fra mercatini quaresimali, salvadanai e offerte diverse quasi 10.000 euro destinati alle suore della Divina Provvidenza che, purtroppo non sono più a Pagnacco ma, per motivi di salute e di età, rientrate alla casa madre di Roma.

Nel corso dell'anno la Parrocchia ha organizzato un pellegrinaggio a Roma, il cui scopo "secondario" era appunto una visita alla Casa della Divina Provvidenza, dove alloggiavano le nostre care e benemerite suore: Valeriana, Angela e Antonina.

Più che mai il rendiconto di quest'anno evidenzia che la Parrocchia ha assolutamente bisogno dell'aiuto economico della popolazione senza il quale è impensabile non solo ogni tipo di attività parrocchiale ma la stessa gestione ordinaria altrimenti a rischio.

Ogni intervento di natura straordinaria non può essere eseguito se non coperto da specifico intervento finanziario; ulteriori interventi delle banche risulterebbero privi di copertura.

Come d'abitudine un plauso alla fattiva collaborazione di decine e decine di persone che si dedicano, da sempre, alle numerose attività della Parrocchia: dalla gestione dell'oratorio ai campi scuola, dalle pulizie alla cura del giardino e non ultimo all'al-



lestimento dei fiori sull'altare. Anche quest'anno, grazie alla enorme mole di lavoro svolta da tutti, si sono potuti organizzare un centro vacanze invernale, e i campi scuola estivi per bambini e ragazzi.

Quest'anno si è rinnovata l'abituale "Festa delle Famiglie" con un buona partecipazione e l'ormai collaudata festa "dei lustri matrimoniali". Tutte le attività stanno proseguendo come da consuetudine e si è già realizzato un campo invernale e programmato il campo estivo oltre

alle normali attività in oratorio gestite con l'abituale capacità organizzativa dei nostri animatori.

Concludiamo questa relazione con una speranza di poter continuare, tutti insieme, a essere "Comunità Cristiana".



Il tetto perde! Piove!

IL RENDICONTO ECONOMICO

ENTRATE

ENTRATE ORDINARIE

OFFERTE IN CHIESA (DURANTE LE CELEBRAZIONI)	25.456
CANDELE VOTIVE	2.738
OFFERTE PER SERVIZI (battesimi, matrimoni, funerali...)	6.100
ENTRATE PER ATTIVITA' PARROCCHIALI (oratorio, centri vacanze, pellegrinaggi)	47.363
OFFERTE DA ENTI E PRIVATI (offerte in busta e tramite bollettino postale)	15.104
AFFITTI ATTIVI	16.213
CONTRIBUTI PER ATTIVITA' DIVERSE (contr. Fondazione)	10.000
ENTRATE DIVERSE (int. attivi su c.c.b.rimborsi e varie)	1.175
CONTRIBUTO ORATORIO-CAMPO POLIF	40.720

TOTALE ENTRATE ORDINARIE 164.869

ENTRATE STRAORDINARIE

(contr. da privati per lavori straordinari) 1.500

TOTALE ENTRATE STRAORDINARIE 1.500

ENTRATE PARTITE DI GIRO

RACCOLTE FINALIZZATE (Suore D.P.) 9.442

TOTALE GENERALE ENTRATE 175.811

a pareggio 9.265
185.076

USCITE

USCITE ORDINARIE

IMPOSTE-TASSE E ASSICURAZIONI	11.683
SPESE DI CULTO (candele, particole, arredo, fiori, libri...)	3.797
SPESE GESTIONALI PARROCCHIA (luce, telefono, riscaldamento...)	20.574
SPESE PER ATTIVITA' PARROCCHIALI (oratorio, centri vacanze, pellegrinaggi)	40.736
BOLLETTINO PARROCCHIALE	3.942
MANUTENZIONI ORDINARIE	3.401
CONTRIBUTO ATTIVITA' DIOCESANE	2.388
SPESE VARIE (cancell. bollati e spese diverse)	3.995
RIMBORSO RATE MUTUI	45.587
INTERESSI SU MUTUI IN ESSERE	26.340

TOTALE USCITE ORDINARIE 162.443

USCITE STRAORDINARIE

ristrutt. chiesetta B.V. Grazie	3.245
manutenzioni straordinarie	9.946

TOTALE USCITE STRAORDINARIE 13.191

USCITE PARTITE DI GIRO

RACCOLTE FINALIZZATE (Suore D.P.) 9.442

TOTALE GENERALE USCITE 185.076
185.076

EDUCARE ALLA BELLEZZA

Un percorso triennale che ha portato gli alunni della Scuola primaria di Pagnacco a riscoprire la bellezza nell'arte, nella natura, nell'ambiente in cui si vive e nelle esperienze normali della vita quotidiana. In collaborazione con "Arte Pagnacco"

Carla Guerra

La bellezza salverà il mondo" è una delle frasi più celebri della letteratura mondiale, pronunciata dal principe Miskin in "L'idiota", il capolavoro di Dostoevskij. E' una frase che probabilmente tocca la sensibilità della parte più acculturata dell'umanità, ma chi ci ha mai creduto? Possibile che una categoria impalpabile come la bellezza possa ottenere ciò che neppure le passate e recenti manovre economiche sono state in grado di produrre? Chi opera nel settore dell'educazione e ha a cuore il benessere dei bambini, ci crede, deve crederci! La riscoperta della bellezza nell'arte e nella natura, ma anche nell'ambiente in cui si vive e nelle esperienze normali della vita quotidiana, può rappresentare una risorsa per puntare a quell'obiettivo di qualità della vita che si sta affermando oggi come

uno dei valori più apprezzati. La scuola primaria di Pagnacco ha ritenuto fondamentale e importante far sì che il mondo e gli spazi visuti dagli alunni siano "belli", vengano curati e mantenuti tali. Per questo motivo è stato pensato, in collaborazione con "Arte Pagnacco", un percorso triennale che quest'anno giunge alla conclusione.

Il progetto è iniziato dalla presentazione di alcune opere di Marc Chagall. La scelta non è stata casuale ma motivata. Molti grandi artisti hanno imparato dai bambini che sono stati: Chagall disegnava i sogni e se dovessimo valutarlo criticamente secondo i canoni dell'arte classica, non riusciremmo ad apprezzarlo e come lui tutta l'arte

moderna che è una rottura degli schemi canonici. Chagall è la metafora delle narrazioni oniriche e fiabesche dell'infanzia stessa. Non a caso è sempre stato ritenuto il più poetico tra i pittori, una sorta di pittore-poeta: capre, galli, uccelli, ci-

cogne, pesci, accompagnano Chagall per tutta la vita, come una sorta d'infanzia prolungata. **Il percorso didattico è pro-**



Pannello con le Piastrelle di ceramica realizzate dai bambini delle IV di due anni fa

guido nelle varie classi dove, supportati dagli esperti di "Arte Pagnacco", i bambini hanno approfondito la lettura di alcune opere del pittore e, prendendone spunto, hanno prodotto opere personali, usando varie tecniche.

Quest'anno, a conclusione del progetto e sulle ali della fantasia suggerite da Chagall, tutte le classi sono coinvolte nella realizzazione di uno spettacolo teatrale che sarà presentato ai genitori e a tutta la comunità a fine anno scolastico. Il testo, la riduzione teatrale, le scenografie, i costumi e le musiche hanno impegnato, durante buona parte dell'anno scola-



Murale realizzato su progetto degli alunni bambini delle V per abbellire l'entrata principale della scuola

stico, alunni e insegnanti. Contemporaneamente con l'aiuto dei genitori è stato arricchito ed abbellito il giardino, già bello di suo, con aiuole fiorite e profumate. È stata inoltre dipinta, con un murale pensato e progettato dai bambini, la parte sud sottostante la scala d'accesso facilitata presso l'entrata principale della scuola. All'interno, la biblioteca scolastica è stata resa maggiormente fruibile e accattivante

per la lettura e i muri dei corridoi si sono arricchiti di opere in ceramica, plasmate dagli alunni. Che bello entrare ogni mattina in un ambiente accogliente, reso tale dal contributo di tutti!

In fondo, formare i bambini alla bellezza è educazione alla libertà e pratica di dignità. Infatti, solo l'educazione alla bellezza può permetterci di dire no al brutto, che sia materiale o morale. Solo la consuetudine col

bello ci permette di annientare il brutto del degrado e dell'abbandono. Solo la bellezza chiama altra bellezza e ci porta in alto. Solo così non ci si rassegna e si cerca di andare oltre, lasciando in dietro i detrattori, i distruttori, i manipolatori, i presuntuosi, gli ignoranti, i corrotti, i raccomandati. Tutte categorie che di bellezza non hanno mai sentito parlare, né saprebbero riconoscerla.

SCOUT

"STRADE DI CORAGGIO" CON I DETENUTI, NOSTRI FRATELLI

Ilaria De Mezzo e Agnese Di Giusto

Buona strada lettori! Siamo i ragazzi del Clan-Noviziato Bujapagnacco 1 e vorremmo rendervi partecipi delle esperienze che stiamo vivendo, in preparazione della *Route Nazionale* in Toscana, ad Agosto.

Tutto è iniziato quando, dagli organizzatori di questa route, ci sono arrivate delle notizie riguardanti le "strade di coraggio". Ma, che cosa sono le "strade di coraggio"? Sono dei percorsi che noi ragazzi decidiamo di intraprendere assieme per cambiare noi stessi e la realtà che ci circonda in modo concreto, cercando così di renderci utili.

Tra le diverse scelte tematiche quella che più ci ha colpito s'intitolava "farsi ultimi" e, visto che non vi erano delle spiegazioni esaurienti, abbiamo iniziato a chiederci che significato avessero per noi queste parole. Inizialmente ci siamo risposti che per noi "farsi ultimi" significa aiutare chi viene emarginato dalla comunità, senza avere la presunzione di credere di aver qualcosa da insegnare, senza arroganza e senza pietismi inutili.

In un secondo momento, però, abbiamo pensato forse che "farsi ultimi" volesse dire anche andare oltre ai propri pregiudizi e mettersi al servizio di coloro verso i quali si nutre una

certa diffidenza immotivata. Ci siamo allora interrogati su chi fossero tali persone e, dopo esserci confrontati un po', siamo convenuti sul fatto che la maggior parte di noi si sarebbe sentita in difficoltà a prestare servizio a dei detenuti.

Ci siamo subito dati da fare, cercando persone competenti in materia per informarci nel modo più completo possibile, e abbiamo trovato Alberto, un animatore culturale; insieme abbiamo costruito un percorso (che è ancora in fase di sviluppo). Siamo partiti da degli incontri con l'assistente sociale Laura, la quale ci ha permesso di iniziare a capire questa realtà a noi totalmente sconosciuta, i suoi pro-



blemi, la sua organizzazione, gli aspetti che funzionano e quelli che non funzionano...

Successivamente, abbiamo incontrato un ex detenuto che ci ha raccontato la sua storia, le peculiarità e gli aspetti problematici dei carceri, le difficoltà che ha dovuto affrontare assieme alla sua famiglia, il reinserimento nel mondo del lavoro e nella società.

Il nostro cammino è ancora lungo, ma speriamo che possa produrre un cambiamento positivo non solo dentro di noi, ma anche all'interno delle nostre comunità e che il frutto di tale cambiamento possa perdurare nel tempo.

Buona strada!

RACCOLTA DI INDUMENTI USATI. È PERMANENTE IN PARROCCHIA

Il Gruppo Caritas parrocchiale

La Pasqua è ormai alle porte, la temperatura mite e le giornate sempre più lunghe ci spingono ad uscire, a respirare aria nuova, a riempire i nostri occhi e il nostro cuore dell'esplosione di vita che caratterizza questa tarda primavera.

Primavera è spalancare le finestre sul mondo, Pasqua è scoprire che il mondo che stiamo guardando deve essere nuovo, rinnovato da un nostro cambiamento di vita, da una nostra nuova sensibilità.

Questo cambiamento ci deve portare ad uno sguardo nuovo, rivolto soprattutto alle tante persone che stanno vivendo momenti di difficoltà e non aver paura di investire in solidarietà.

Non ci vengono richieste grandi imprese, progetti importanti, scelte radicali ed estreme. Ci viene chiesto di pensare ed agire al plurale, pensando agli altri. Ed è molto più semplice a farsi che a dirsi.

Questa premessa per ricordare che è attiva, presso la Parrocchia, una raccolta permanente di indumenti usati. **Possono essere con-**

segnati in canonica ogni domenica dalle ore 9 alle ore 10 (intervallo tra le due S. Messe). Verranno consegnati direttamente a famiglie e persone della nostra comunità o al "*Pan e Gaban*", punto di raccolta e distribuzione gestito dalla Caritas Diocesana ad Udine. Gli indumenti per bambini vengono anche utilizzati dal "Centro di Aiuto alla Vita" di Udine o consegnati ad associazioni di volontariato che ce li richiedano.

Oltre ad indumenti è possibile offrire anche generi alimentari (non deperibili: pasta, riso, olio, zucchero, scatolame) che possono integrare quanto riceviamo dal Banco Alimentare di Udine e che vengono consegnati a famiglie bisognose della nostra comunità.

Sono gesti semplici:

→ mettere a disposizione di chi ne ha bisogno gli indumenti in



buono stato che non usiamo più. → acquistare qualcosa da offrire ad un nostro fratello in difficoltà quando facciamo la spesa per la nostra famiglia.

Ricordiamo che non servono altri tipi di offerta, di nessun genere. Servono e vengono distribuiti con regolarità indumenti e prodotti alimentari, non altro.

Noi ci stiamo mettendo impegno ed entusiasmo, con continuità e gioia.

Soprattutto ad iniziare dalla Pasqua, contiamo sulla solidarietà di ciascuno.

Oltre alla raccolta permanente attiva in parrocchia ricordiamo la **raccolta diocesana di Indumenti Usati** prevista per **Sabato 3 maggio 2014** cui aderisce anche la nostra comunità.

Organizzata dalla Caritas Diocesana essa ha lo scopo di reperire fondi da utilizzare per finanziare interventi a favore dei più deboli e bisognosi e di diffondere il valore della solidarietà e dell'attenzione verso chi soffre, promuovendo un migliore utilizzo delle risorse.

Sabato 3 maggio siete invitati a conferire gli indumenti usati **direttamente nello spazio adiacente al bocciodromo dalle ore 7 alle ore 11.**

“RITROVIAMOCI IN ASSEMBLEA”

È la proposta del Consiglio pastorale a tutti i parrocchiani. “Un momento in cui interrogarsi su quale percezione abbiamo della comunità”. Appuntamento a metà ottobre

Claudio Fogale

«**A** Te, caro don Sergio, possiamo offrire innanzitutto la nostra amicizia ed il nostro affetto...

Poi, la condivisione di un progetto di Fede, che ci veda camminare insieme, attivi e propositivi nell'opera di evangelizzazione della nostra Comunità».

Era il 3 ottobre 2010, poco più di 3 anni fa, quando con queste parole davo, a nome di tutti i fedeli di Pagnacco, il benvenuto al nostro parroco don Sergio De Cecco.

Quel giorno è cominciato il nostro cammino insieme, ma non solo:

«*Condivisione, significa anche sostenere don Sergio nel compimento del mandato ricevuto a favore del seminario interdiocesano...*»: in queste semplici parole, la nostra disponibilità anche a ritmare il nostro cammino con quello del Seminario di Castellerio, impegno che certamente deve essere di tutti i credenti, ma particolarmente sentito a Pagnacco, in virtù dello storico legame che ci lega a questa istituzione ed ancor di più dall'aver alla guida della comunità un sacerdote “*Condiviso*”.

Fa bene, ogni tanto, guardarsi indietro, come dei naviganti nel mare dell'umanità, verificare le coordinate del punto in cui siamo, per apportare le opportune correzioni alla rotta e navigare sicuri sulla via del Signore.

Ecco allora che dopo 3 anni di cammino insieme, dal Consiglio Pastorale Parrocchiale viene la proposta di un'Assemblea, un'occasione di incontro per tutti i parrocchiani, un momento in cui interrogarsi su quale percezione abbiamo della Comunità.



Non è una cosa banale. Per poter condividere un progetto ed un cammino, dobbiamo prima di tutto **avere coscienza di essere** una comunità, sentirci parte e **parte viva** di essa, partecipati del destino di gioie e dolori di chi ci sta vicino. Si prevede di convocare l'assemblea **all'inizio del prossimo anno pastorale, presumibilmente nella prima metà di ottobre.**

Nel frattempo si è ritenuto importante anticipare la notizia dell'evento su questo bollettino, per dare a ciascuno l'opportunità di cominciare ad interrogare se stesso o a confrontarsi con chi gli sta più vicino per arrivare all'appuntamento assembleare con riflessioni e suggerimenti adeguatamente ponderati.

Ad esempio su questi punti:

- Cos'è per noi, come singoli e come famiglie, la parrocchia?
- Perché la frequentiamo?
- Di quali aspettative la investiamo?
- Quale il senso del nostro camminare insieme?
- Quali disponibilità mettiamo o potremmo eventualmente mettere in campo?
- Quali le condizioni necessarie perché questo possa realizzarsi?
- Quale ruolo ha, o dovrebbe avere, la parrocchia nella Chiesa e nella comunità?
- In che modo il nostro essere credenti influisce sulla vita di ogni giorno?
- Riteniamo ancora importanti le manifestazioni pubbliche di appartenenza (processioni o Via Crucis, ecc.) ?
- La formazione catechistica di Famiglie, bambini, ragazzi e giovani è ritenuta un momento importante di trasmissione di Fede e valori o la poniamo allo stesso livello delle attività sportive e ricreative?
- Quali difficoltà e quali nuove opportunità abbiamo riscontrato nel vivere la realtà di un parroco “*condiviso*”?
- Come immaginiamo la Chiesa del futuro?
- Quali passi ed iniziative può intraprendere la Comunità cristiana per prepararsi alle nuove sfide che la attendono?

A Voi tutti, i più sentiti auguri di Buona Pasqua di resurrezione.

Pasqua

CELEBRAZIONI LITURGICHE NELLA SETTIMANA SANTA

Domenica
13 aprile
Le Palme

Ore 10.30 - Piazzetta dell'Oratorio:
---> Benedizione dell'ulivo, delle
palme e S. Messa solenne.
Ore 18.00
---> Canto del Vespro

Lunedì
martedì
mercoledì

---> visita e Comunione agli
anziani e agli ammalati.
Le famiglie prendano contatti
con la parrocchia: 0432 660078

Lunedì
14 aprile

Ore 20.00
---> Celebrazione comunitaria
della confessione.

**TRIDUO
PASQUALE**

La Pasqua significa "passaggio" e celebra il percorso doloroso di Gesù dall'ultima cena alla risurrezione dalla morte. Un cristiano la celebra pienamente partecipando ai riti dei tre giorni.

**GIOVEDÌ
SANTO**
17 aprile

Ore 20.00
---> Solenne S. Messa "In coena Domini"
Lavanda dei piedi e memoria
dell'istituzione dell'Eucarestia.
Ore 21.00
---> Ora santa di adorazione.

**VENERDÌ
SANTO**
18 aprile

Ore 15.00
---> Azione liturgica
"In passione Domini"
Ore 20.00
---> Via Crucis. Si snoderà per le vie
del paese con partenza dalla
chiesa di Plaino e conclusione
a Pagnacco
(dalle ore 19.30 sarà attivato un servizio
bus-navetta con partenza dal parcheggio
antistante la canonica. In caso di pioggia
il rito si svolgerà nella chiesa di Pagnacco)

**SABATO
SANTO**
19 aprile

Ore 16.00-18.00
---> Confessioni
Ore 21.00

---> **SOLENNE VEGLIA PASQUALE**
Liturgia della luce; Liturgia della
Parola; Liturgia dell'acqua;
Liturgia dell'Eucarestia

**È questa la grande Liturgia di Pasqua e
la più importante Eucarestia dell'anno.
La Comunità tutta intera è invitata a
partecipare.**

**DOMENICA
DI PASQUA**
20 aprile

Ore 08.00
---> S. Messa
Ore 10.30
---> S. Messa solenne cantata
Ore 18.00
---> Vespro Solenne e pellegrinaggio
al fonte Battesimale.

**LUNEDÌ
DELL'ANGELO**
21 aprile

Ore 09.00
---> S. Messa in Liola
Ore 10.30
---> S. Messa in chiesa parrocchiale

